

**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.  
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## L'Acqua Potabile dell'Erro

Mesi sono abbiamo accennato agli studi che si erano iniziati per una condotta di acqua potabile dall'Erro. Trattavasi di esaminare se l'acqua del vicino confluente della Bormida desse affidamento di essere veramente potabile e se il suo volume fosse sufficiente. La proposta partiva dalla nota e solida ditta Medici rappresentata dall'ingegnere Borgna, la quale, oltre che Acqui intendeva fornire la città di Alessandria e, naturalmente, anche i Comuni che si troveranno sul percorso dell'acquedotto i quali sono in numero considerevole, (Strevi, Cassine, Sezzè, Gamalero, Borgoratto, Cantalupo).

Sino dallo scorso anno si recò fra noi un distinto chimico di Milano e portò via in varie riprese dei saggi di acqua per esaminare se fosse realmente potabile e quindi conveniente la presa. Ma le piogge persistenti dello spirato 1896 non permisero un giudizio attendibile, nè sulla qualità, nè sulla quantità. La cosa è rimasta quindi un po' in sospeso e da qualche tempo non se ne sentì più a parlare.

In questi ultimi mesi, attesa la persistente siccità della corrente annata, il pubblico ripensò al progetto già da noi annunciato sino dallo scorso anno, e non pochi ci richiesero notizie in proposito. Abbiamo perciò creduto nostro dovere di rivolgerci a chi poteva darci serie informazioni in proposito, e queste avute le comunichiamo ai nostri lettori, certi che le accoglieranno con favore, specie coloro che pel lungo silenzio già pensavano che la cosa fosse messa a dormire definitivamente.

L'anno corrente, essendo favorevole, permise un esame perfetto dell'acqua dell'Erro, e siamo lieti di affermare che l'analisi accurata fattone a Milano constatò che dessa è batteriologicamente pura e chimicamente potabile (vale a dire in moneta spicciola, che non è dannosa e che contiene in giusta misura i componenti necessari in un'acqua che veramente possa dirsi potabile).

Dal suo lato sembra che l'impresa Medici abbia trovato, che raccogliendo naturalmente anche quella subalvea, l'acqua

dell'Erro si trovi nella necessaria quantità per poter convenientemente servire, non solo la città di Acqui, ma anche quella di Alessandria.

Siamo quindi sulla buona strada.

Si sono perciò intavolate le prime trattative fra Acqui, Alessandria e l'impresa assuntrice della condotta, e qui comincia il punto laborioso.

L'impresa nella sua proposta ha la grave pretesa che la convenzione sia a perpetuità, e ciò fu subito negato recisamente, ed a ragione, dai due Comuni interessati.

Veramente la condizione dell'impresa Medici è grave, e tale che non verrebbe accettata da verun corpo morale, non essendo lecito vincolare una città per un tempo assolutamente indeterminato.

Crediamo nondimeno che se l'impresa ha buone intenzioni di eseguire il lavoro, si accomoderà a condizioni più eque come sempre succede nelle trattazioni di affari.

Per ciò che riflette particolarmente il Comune di Acqui questo sarebbe chiamato ad un concorso annuo pecuniario; desso in compenso fruirebbe di un certo numero di fontanelle pubbliche, limitato però il loro numero per non recare troppo danno all'impresa per la diminuzione che ne verrebbe nella vendita ai privati.

Il Comune di Acqui avrebbe a sopportare una spesa discretamente maggiore di quella attuale pel servizio pubblico dell'acqua dei Bagni, ma crede suo dovere sottoporsi all'onere nell'interesse dei privati, essendo una conduzione di acqua potabile una vera necessità tanto pei servizi domestici quanto per la pulizia; con essa solo si potrà avere una continua ed abbondante corrente di acqua nelle fogne, cosa più che necessaria in Acqui.

Il progetto, come si vede, fa il suo corso regolare, e ne diamo volentieri notizia ai lettori nutrendo la speranza che le trattative giungano alla desiderata soluzione.

Non crediamo che l'acqua dell'Erro che da tanti anni si invoca, sia l'ideale delle acque potabili, questa solo sarebbe l'acqua di fonte di montagna, e chiusa in condotta alla sorgente, ma l'assoluta perfezione non è sempre cosa di questo mondo. Contentiamoci di quanto possono fornirci le nostre località.

Certo sarebbe stata migliore l'acqua

della galleria di Cremolino che un giorno si era creduto potesse essere condotta fra noi, ma la speranza sfumò e non per colpa degli uomini. La sorgente che da principio sembrava voluminosa e tale da poter dar luogo ad una condotta, poco a poco si diminuì ora è inutile pensarvi.

### Un po' d'Agricoltura

## SIDERAZIONE (1)

Storia — Teoria — Pratica

In un corso di conferenze tenuto a Bruxelles nel 1884, Giorgio Ville ha indicato col nome di *siderazione*, un sistema d'agricoltura che si fonda sulla contribuzione che può offrire alla vegetazione l'atmosfera, mediante la coltivazione di piante che ne assorbono e ne accumulano nel suolo l'azoto.

Nelle applicazioni pratiche, le proposte del Ville non vennero mantenute tali quali, ma lasciandone inalterato il principio, vennero completamente sconvolte e diedero origine a sistemi multiformi.

Il principio altro non è che l'assorbimento dell'azoto atmosferico per opera delle leguminose abbondantemente concimate con acido fosforico, potassa e calce, fenomeno che si verifica, come si venne a spiegare in seguito, per l'azione di un bacterio (*Bacillus radicicola*) la cui presenza nel terreno, in una forma particolare per ogni specie, è condizione perchè le leguminose possano prosperarvi, coprirsi le radici di nodosità e ricettare in questo gran numero dei bacteri medesimi, che esercitano l'ufficio di fissare l'azoto.

La concimazione abbondante con acido fosforico, potassa e calce, è condizione indispensabile, senza la quale l'azoto atmosferico non è accessibile alla leguminosa.

L'assorbimento dell'azoto atmosferico è prerogativa delle leguminose, ma vi sono altri uffici che tutte le piante esercitano in egual modo, giovando agli scopi siderali, e sono: quello di impadronirsi colle loro radici dell'azoto nitrico del terreno, impedendone il disperdimento e l'altro, che con la siderazione ha più

(1) D. Lampertico, *Siderazione*. — Biblioteca agraria Ottavi, Casale Monferrato.

stretta relazione, di introdurre nel terreno ove fossero sovesciate, una gran massa di sostanze organiche. Da questi uffici trae fondamento e giustificazione il precetto, su cui oggidì tanto si insiste, di non lasciare mai la terra scoperta di vegetazione, e la teoria delle colture intercalari.

La siderazione si può fare tanto a mezzo del sovescio, quanto senza sovescio, e la scelta dell'uno e dell'altro sistema va subordinata ad una serie di speciali circostanze delle quali bisogna tener conto rigoroso per non cozzare nell'insuccesso. — Entrambe le forme hanno la loro ragion d'essere, e l'agricoltore deve porre ogni studio nel conoscerle a fondo, per poter rilevare a colpo d'occhio quale meglio gli convenga. L'economia agraria è la scienza delle opportunità; chi lo sa, e sa ispirarsi ai principii che ne derivano, trova continuamente nella sua via delle combinazioni, delle circostanze, delle eventualità che non dura fatica di far spiegare a suo profitto.

Chi invece, con più superbo pensiero, si prefigge un programma alla cui applicazione non ammette varianti, deve lui stesso andare in cerca delle circostanze, delle combinazioni, delle eventualità che lo aiutino, e che non sempre hanno la compiacenza di fare la parte del *deus ex machina*. Molto più sicura dunque la prima di queste due vie, ed è appunto per questa che D. Lampertico conduce il lettore, convinto che solamente per essa si giunga a risultati buoni.

Per questo il valente agronomo di Vicenza s'è proposto con questo utilissimo libro di esporre chiaro il principio della siderazione più che indicarne le tante possibili applicazioni. Un formulario che bastasse sfogliare materialmente per trovarvi ognuno il fatto proprio poco gioverebbe all'agricoltore, perchè ogni situazione ed ogni annata ha i suoi casi particolari, dei quali se è facile tracciare le linee generali, è impossibile prevedere e precisare quelle gradazioni, quelle sfumature, quelle specialissime particolarità, in causa delle quali pur rimanendo sostanzialmente uguali, l'uno si differenzia dall'altro, e perchè anche è evidente il concetto che niente in agricoltura è, e niente quindi deve studiarsi isolato